

# Buscaje

Notiziario del Comune di Busca

Anno 1, n. 1 - luglio 1987

Buscaje - Notiziario del Comune di Busca, supplemento al n. 68 di Provincia Notizie. Direttore resp. Franco Collidà. Autorizz. Tribunale di Cuneo n. 4 del 24/1/1985 - Realizzazione a cura di Grandapress s.n.c., società di consulenze giornalistiche e gestione uffici stampa, via F. Cavallotti 4 - 12100 Cuneo - Telef. (0171) 57.214. Stampa L.C.L., Busca - Spedizione in abbonamento postale gruppo II - 70%

## Questo giornale

L'idea di realizzare un notiziario che, in modo semplice e chiaro, esprimesse i fatti e gli avvenimenti del nostro Comune, è stata maturata dagli amministratori comunali per soddisfare il diritto dei cittadini ad una informazione il più ampia possibile e per consentire una valutazione più documentata e cosciente dell'attività comunale.

A nome dell'Amministrazione mi sembra di poter dire che in questi due anni è cresciuta la consapevolezza del ruolo di ognuno all'interno della nostra Comunità ed il desiderio di fare aumentare la qualità di vita, di servizi e di espressioni culturali della Città.

Questo impegno, carico di entusiasmo, ha coinvolto tutti ed ha consentito di avviare importanti progetti ed iniziative che hanno toccato i diversi aspetti della vita buschese: lo sport, la scuola, le attività culturali, i servizi assistenziali, il centro storico, gli acquedotti, le fognature e la viabilità.

Insieme abbiamo fatto tutto il possibile per portare avanti i problemi quotidiani della gente, cercando di dare risposte concrete ad istanze reali.

Questo giornale si pone l'obiettivo esplicito di offrire un quadro costante e continuo dell'attività che il Consiglio Comunale, le Commissioni Consiliari e la Giunta realizzano, affinché i cittadini possano esercitare in modo pieno il diritto all'informazione.

«Buscaje» (letteralmente «schegge di legno» = frammenti e fatti di vita buschese) vuole essere uno strumento per una sempre più attiva partecipazione da parte della gente negli avvenimenti piccoli e grandi della nostra Comunità.

Amministrare la cosa pubblica è un dovere di tutti, per cui segnalazioni, suggerimenti, indicazioni — che auspico costruttivi e di interesse generale — saranno accolti con attenzione e sensibilità dall'Amministrazione.

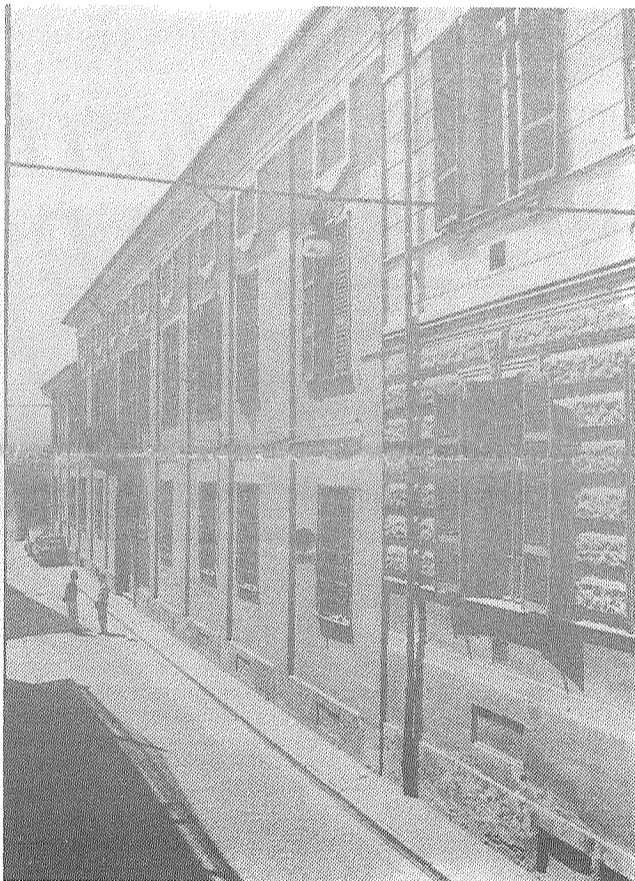
È l'ampliamento di un confronto che dal Consiglio Comunale si estende alla cittadinanza, nella ricerca di un rapporto crescente e costante per fare insieme un cammino basato sul dialogo, sulla trasparenza e sulla conoscenza corretta delle cose.

Siamo fiduciosi che questo rinnovato impegno di collaborazione, già in atto tra tutti i Gruppi Consiliari, consentirà di rispondere alle istanze ed ai bisogni della gente, come dice Mounier: «La politica è l'organizzazione della speranza. Noi dobbiamo rispondere alle speranze della gente».

Cordiali saluti.

Il Sindaco  
Teresio Delfino

## È l'atto più importante dell'attuale amministrazione Adottato il piano regolatore Guiderà lo sviluppo di Busca per dieci anni



Il municipio (foto Pignata)

Busca si è dotata — concludendo un lungo iter preparatorio — del Piano regolatore generale, il documento che regolerà l'assetto urbanistico e territoriale del Comune e ne guiderà lo sviluppo per un decennio. L'adozione definitiva da parte del Consiglio comunale è avvenuta, con votazione unanime a favore, nella seduta del 13 febbraio 1987.

La «delibera programmatica» che lo ha preceduto era stata approvata il 27 febbraio 1984. Al 24 aprile 1986 risale l'adozione del Piano regolatore preliminare, dal quale non si discosta molto la stesura del definitivo. I cittadini hanno già potuto — e possono ancora farlo — prenderne visione negli uffici comunali. Delle osservazioni da essi presentate si è tenuto conto nella rielaborazione del Piano definitivo «solo nella misura in cui erano di interesse generale e collettivo».

Perché divenga pienamente operativo il piano dovrà essere approvato dalla Regione; nel frattempo è già operante per tutte le zone di «completamento» che siano dotate di urbanizzazione pri-

maria.

Il Piano regolatore generale di Busca porta la firma degli architetti Carlo Brignone, Oscar Giusiano e Sergio Gallo. L'équipe di professionisti ha lavorato in stretta collaborazione con la Commissione urbanistica, nella quale sono rappresentati tutti i gruppi politici della amministrazione buschese.

Secondo quanto hanno dichiarato amministratori e tecnici, presentando il risultato del lavoro in Consiglio comunale, l'importante documento (composto di relazione e cartografia) si caratterizza prevalentemente come «un Piano di contenimento e di ricucitura, che si qualifica tuttavia per gli intenti di riorganizzazione del tessuto edilizio e urbanistico», ma nello stesso tempo è considerato «un Piano aperto alle future esigenze di sviluppo del Comune».

Il Piano regolatore di Busca è uno dei primi in Piemonte che, secondo la nuova normativa regionale in materia, avranno validità decennale.

Il documento traccia la mappa attuale e dei futuri contorni della città e del territorio comunale e stabilisce i possibili interventi che vi sono previsti. Essi dovranno essere effettuati nel rispetto delle norme dettate dal Piano regolatore stesso, che si occupa di tutti gli aspetti che intervengono a disegnare il «volto» paesaggistico del Comune: viabilità, insediamenti edilizi, aree di servizi, zone produttive, zone agricole, aree di pregio paesaggistico.

Per ogni chiarimento e informazione i cittadini possono rivolgersi all'Ufficio tecnico in Municipio, ove sono in visione le mappe generali e particolareggiate del Piano e sono consultabili le norme che ne regolano l'applicazione.

## Perché cento anni fa fu dedicata a Umberto I L'antica contrada maestra

La centrale via Umberto I, la strada principale del centro storico e commerciale di Busca, porta il nome del secondo re d'Italia, il «re buono», da poco più di cento anni. Prima si chiamava «Contrada Maestra» o «Contrada di Piazza», già a indicare il cuore della cittadina fortificata, il cammino più frequentato dagli abitanti del luogo e dai forestieri che vi giungevano, spazio eletto della vita pubblica del paese. Ancor oggi s'usa dire «andare su di piazza», nella corrispondente versione piemontese, per significare il percorso lungo la via porticata.

È l'unica, questa, a Busca, ad essere caratterizzata per un tratto verso monte dalla presenza di antichi portici sui due lati della strada. Vi si affacciano molti palazzi d'origine signorile, con sottostanti botteghe, alcuni ben conservati e recentemente restaurati (notevole, fra gli altri, quello degli Scatti-Grimaldi). Non

mancano però interventi edilizi e rifacimenti di dubbio gusto che hanno alterato in parte il volto urbanistico di questa pur sempre nobile arteria. Già ricoperta una volta dal duro «calatà» — con tipica «doira» in centro strada e una fontana all'incrocio con via del Teatro — oggi è pavimentata in dignitosi cubetti di porfido.

Il nome di «Via Umberto I» le fu dato a omaggio e ricordo della visita del re ai colerosi di Busca nell'estate 1884.

La nuova denominazione fu decisa con delibera del Consiglio comunale, adottata per acclamazione, in seduta del 23 ottobre di quell'anno. Sempre a testimonianza di quella visita regale il municipio di Busca farà collocare il 20 settembre 1908 tre lapidi marmoree: una sulla porta della vecchia casa comunale in piazza XX Settembre, le altre due agli estremi limiti del paese, sulla strada (allora provinciale) Cuneo-Saluzzo.

Umberto I (Torino 1844 - Monza 1900), figlio di Vittorio Emanuele II, fu il secondo re d'Italia (1878-1900). Intraprese la carriera militare a 14 anni e nella terza guerra d'indipendenza combatté a Custoza (1866): l'episodio è ricordato nel libro «Cuore» di De Amicis. Nel 1868 sposò la cugina Margherita, figlia del duca di Genova. Succedette al padre nel 1878 e, interessato particolarmente all'esercito e alla politica estera, fu attratto dal modello degli Imperi centrali e favorì la politica coloniale del Crispi. La linea autoritaria e di rafforzamento dell'esecutivo e della Corona contro il parlamento, adottata dai suoi ministri, fece crescere le opposizioni e gli alienò le simpatie di gran parte del paese. Il 29 luglio 1900 fu assassinato a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci, quale simbolo della piega reazionaria presa dagli ultimi governi e della repressione dei moti popolari del 1898.

## In cantiere molte opere pubbliche Bilancio da 9 miliardi

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1987 ammonta a 9 miliardi e 37 milioni 500 mila lire, circa 850 milioni in più dello scorso anno. Lo ha approvato il Consiglio comunale nella seduta del 26 giugno. Hanno votato a favore il gruppo democristiano e il socialista Strumia, si sono astenuti i liberali Ambrogio, Flego e Monge. Il bilancio riassume, suddividendo per voci di entrata e di spesa (che devono corrispondere alla lira nel totale), il movimento annuale delle finanze nella cassa del Comune. Sui capitoli in uscita, 2.903.875.000 sono destinati alle spese correnti di amministrazione; 5.612.475.000 alle spese in conto capitale, corrispondenti alla somma dei costi previsti per i principali interventi di opere pubbliche (impianti sportivi, casa di riposo, strade, fognature, manutenzione straordinaria immobili, illuminazione, BIM Valle Maira e Valle Varaita).

Che cos'è  
il Comune

pag. 2

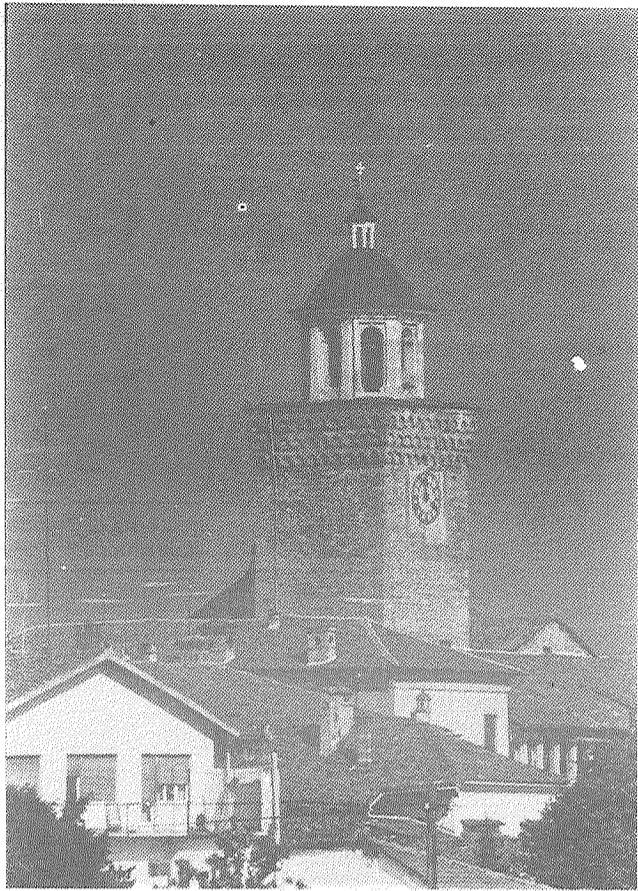
Aumentano  
le tariffe

pag. 3

Il colera  
del 1884

pag. 4





## Il comune nasce per organizzare autonomamente la vita sociale

# Un ente "spontaneo e naturale"

Non appena ogni individuo esce dal suo guscio si trova a contatto con gli altri. La sua vita, le sue abitudini, le sue necessità entrano in relazione con la vita, le abitudini, le necessità dei vicini, con la gente del paese o della città in cui vive. Nasce il bisogno di organizzare una vita sociale di comunità.

**Vita di comunità.** Nella comunità dove abitiamo, dove andiamo a scuola o al lavoro, ci troviamo di fronte a molti problemi comuni: quello del traffico e dei trasporti per spostarci ogni giorno da un luogo all'altro; quello della pulizia e della sistemazione urbanistica del nostro quartiere; quello di trovare spazi verdi, impianti sportivi, occasioni ricreative per il tempo libero; quello di avere scuole funzionali e abbastanza

vicine a casa; quello di trovare assistenza quando qualcuno della nostra famiglia ha bisogno di un sostegno o di un aiuto; quello di avere pubblici ufficiali che certichino la nostra identità e ci facciano riconoscere come individui appartenenti alla comunità, con tutti i diritti e i doveri connessi a tale ruolo. Tutti questi problemi e i molti altri che toccano da vicino gli abitanti di un paese o di una città sono di competenza del Comune.

**Il Comune.** Che cosa è il Comune? Giuseppino Treves, professore ordinario dell'Università di Torino, nel suo libro "L'organizzazione amministrativa", ha dato questa definizione: «Il Comune rappresenta l'ente territoriale più spontaneo e naturale, di più antiche origini e tradizioni di indipendenza. Esso

provvede ai bisogni elementari di una comunità umana, quali, specialmente, la polizia, l'igiene, la sanità, l'assistenza, la viabilità locale».

Il Comune è dunque un'istituzione che si richiama alle antiche tradizioni di autogoverno dei municipi romani e dei comuni medievali, ma che oggi si trova ad avere compiti molto più numerosi e complessi per le sempre nuove esigenze che la società moderna e lo sviluppo urbano fanno affiorare ed ha una sfera di competenze specifiche, distinte da quelle generali che spettano ad altre istituzioni come la Regione o lo Stato.

**Autonomia locale.** Perciò i Comuni godono oggi di un'autonomia locale, nel senso che sono liberi di decidere su questioni che riguardano il loro ter-

ritorio e che sono affidate alla responsabilità degli amministratori locali dalle leggi statali e regionali. Soprattutto negli ultimi due decenni la sfera di azione dei Comuni si è andata continuamente allargando e ad essi sono state trasferite sempre nuove competenze.

Questo lento, ma positivo, potenziamento delle autonomie locali risponde alla necessità di snellire le procedure burocratiche (sempre lunghe quando partono dal governo centrale), al bisogno di affidare la soluzione dei problemi delle singole comunità ai cittadini del luogo che li conoscono direttamente, all'esigenza di collocare il potere di chi decide vicino alla gente, in modo che si accresca la partecipazione democratica con la possibilità di incontri, discussioni e informazioni dirette e costanti fra amministratori e amministrati.

Il territorio nazionale italiano è diviso in oltre ottomila Comuni, alcuni piccolissimi con meno di cento abitanti, altri molto grandi come Roma e Milano con circa due milioni di abitanti. È attuale la discussione se sia opportuno ridurre il numero, accorpando i Comuni minori in organismi intercomunali di maggior peso, pur salvaguardando l'identità storico-culturale di ognuno.

### UN PO' DI STORIA

Nel 1235 le prime assemblee dei capi famiglia a Busca  
**Già Comune nel Medioevo**

Molti grandi Comuni italiani — come Milano, Venezia, Genova, Firenze — in passato furono veri e propri Stati indipendenti. L'organizzazione di numerose città con il loro circondario in liberi Comuni, sottratti all'influenza dei signori feudali, fu un fatto assai importante e ricco di conseguenze nella storia italiana del Medioevo.

Nel Cuneese il fenomeno comunale si manifestò a cavallo tra i secoli XII e XIII. Ne furono esempi illustri Cuneo, Mondovì, Fossano, Dronero. Busca era sede di un marchesato e come tale soggetta al potere di suoi feudatari e subì a lungo l'influenza di vari signori. Pare, comunque, che anche qui l'aura di libertà che spirava d'intorno si sia fatta sentire e che il villaggio di allora si sia dato ordinamenti comunali nei primi decenni del '200.

Trascriviamo, a questo proposito, una pagina di Giorgio Beltrutti, tratta dal primo volume della sua "Storia di Busca".

"Nel 1235 anche a Busca ove il potere marchionale aveva perso il suo vigore colla suddivisione feudale tra i nu-



Lo stemma del Comune

merosi eredi, certamente su pressione di Cuneo che si stava rapidamente ingrandendo, si dovettero adunare le prime assemblee dei capi famiglia per la nomina dei Consoli o Sindaci, i rappresentanti del popolo. Purtroppo non esiste il documento di quelle prime assemblee popolari, ma che Busca già si reggesse a Comune, pur con tutto il rispetto all'autorità dei marchesi, lo prova un documento dell'anno successivo quando troveremo Busca partecipare con Cuneo, Montereale e Savigliano alla lega del 2 maggio 1236 con

Alessandria.

"Sulle origini del Comune a Busca scrive lo storico di Cuneo, Lorenzo Bertano: — Più sorprendente e misterioso è il movimento che sottrasse ai marchesi di Busca la loro stessa capitale. Qui ebbe parte principale Cuneo, la quale infatti ne godette i vantaggi, ma non deve esservi stata estranea Savigliano come quella che tante brighe già aveva avuto con quei marchesi... La potenza dei marchesi del Vasto andava via via indebolendosi perché, succedendo tutti i figli al padre, i loro stati sempre più si sminuzzavano. Nel casato dei Busca a Berengario I erano succeduti verso il 1214 i tre figli, Guglielmo, Ottone Boverio e Raimondo, dei quali nel 1234 solo l'ultimo era superstite ma gli altri erano rappresentati dai loro figli. Sembra inoltre che la discordia si cacciasse tra loro accrescendo la balanza dei popoli —

"Di questa influenza di Cuneo su Busca nella sua formazione comunale, ne è prova appunto la lega che il 2 maggio 1236, nella chiesa maggiore di Alessandria, alla presenza di quel consiglio comunale, stipulavano i delegati di Cuneo, Savigliano, Mondovì, Busca e Benevagienna. Il comune di Busca era rappresentato da Pagano del Pozzo, podestà di Cuneo e pertanto Busca dovette giurare di seguire in pace ed in guerra il comune di Alessandria. È chiaro che ora i nostri Comuni si erano apertamente schierati contro Asti imperialista e la nuova lega doveva ben presto dare i suoi frutti".

Più tardi Busca si darà propri "Statuti", di cui noi conserviamo soltanto copie di rifacimenti posteriori (1608), chiara testimonianza tuttavia del fatto che l'organizzazione comunale, con una sua autonomia sovente minacciata dall'esterno, era stata viva nel Medioevo, lasciando per il futuro un'eredità non trascurabile.

Al 30 giugno 8.472 abitanti

## Tutti i numeri del Buschese

Il Comune di Busca ha una superficie territoriale di kmq 65,77 e una superficie agraria di ha. 4.593,85. La cittadina è ad una altitudine s.l.m. di metri 500, sorge sulle rive del Maira e dista 16 km. da Cuneo, capoluogo di provincia, e 16 da Saluzzo, sulla statale 589 dei Laghi di Avigliana che unisce le due città.

Fa parte della Comunità Montana Valle Maira, del Distretto scolastico n. 59 di Dronero e dell'Ussl n. 59 di Dronero. Ha venti frazioni, di cui quindici chiamate con nomi di santi: Attissano, Bianciotto, Bosco, Castelletto, Lemma, Madonna del Campanile, Morra S. Bernardo, Morra S. Giovanni, S. Alessio, S. Barnaba, S. Chiaffredo, S. Defendente, S. Giacomo, S. Giuseppe, S. Martino, S. Mauro, S. Quintino, S. Rocco, S. Stefano, S. Vitale.

Al 31 dicembre 1986 Busca contava 8.484 abitanti, 4.169 maschi e 4.315 femmine. Nell'86 i nati sono stati 85, i morti 94; gli immigrati 178, gli emigrati 163. Il saldo del movimento della popolazione è stato positivo, anche se di poco: + 6 rispetto ad un anno prima, quando i residenti erano 8.478.

La tendenza alla crescita degli abitanti negli ultimi anni, già frenata nel 1986, sembra ora voler capovolgere. Nei primi sei mesi del 1987, infatti, la popolazione buschese ha già segnato una lieve flessione: - 12 rispetto al 31 dicembre scorso. Al 30 giugno erano registrati in Comune 8.472 abitanti, di cui 4.169 maschi e 4.303 femmine.

## Contributi scuole materne

La convenzione tra Comune e Scuola materna privata è stata modificata, in particolare per quanto riguarda l'erogazione dei contributi da parte dell'Ente pubblico. Agli asili di Busca e di San Chiaffredo il contributo annuale del Comune sarà erogato in tre rate, anziché in un'unica soluzione: 50% al 30 settembre, 40% al 28 febbraio, 10% al 30 giugno. Viene innalzato inoltre, per l'anno scolastico 1987/88, da 20.000 a 30.000 lire il contributo mensile assegnato dal Comune alle due Scuole per ciascun bimbo.

Per quanto riguarda invece la sola Scuola materna privata di Busca, che accusa un deficit per il 1986 di oltre 7 milioni e prevede un passivo di circa 15 milioni per il 1987 (determinato in gran parte — sostiene l'Amministrazione dell'Asilo — dalla fornitura dei pasti alla Scuola materna statale in base alla convenzione), il Comune si è impegnato al ripianamento del deficit di bilancio erogando un contributo straordinario di 7.500.000 lire.

Le rette della Scuola mater-

na di Busca sono ora equiparate a quelle già in vigore nella statale: anziché 70.000 lire mensili per ogni bimbo, le famiglie verseranno lire 3.000 (salvo futuro adeguamento) per ogni pasto effettivamente consumato.

L'intero provvedimento è stato approvato all'unanimità in Consiglio comunale.

## Acqua potabile

IL SINDACO

— Constatata la scarsità d'acqua erogabile dall'Acquedotto Comunale;  
— Visto il Regolamento Comunale per il servizio Acquedotto;  
— Ritenuto che nella fattispecie ricorrono gli estremi della contingibilità e dell'urgenza;

— Visto l'art. 153 della Legge Comunale e Provinciale T.U. 04.02.915 n. 148.

ORDINA

È fatto divieto assoluto di utilizzare l'acqua potabile per l'irrigazione di giardini e simili dalle ore 7,00 alle ore 22,00.

La presente ordinanza entra immediatamente in vigore e rimane operante sino al 15 settembre p.v.

I contravventori sono passibili di ammenda da L. 200.000 a L. 500.000.

La popolazione è invitata a collaborare segnalando eventuali casi di abuso, al Comando Vigili Urbani, tel. 935.215.

Gli Agenti Municipali e gli altri Agenti della Forza Pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

## Uffici comunali

### Orari di apertura al pubblico

Lunedì		
Martedì	mattino	ore 8,30 - 12,00
Mercoledì	pomeriggio	ore 15,00 - 16,00
Giovedì		
Venerdì	mattino	ore 8,30 - 12,00 (pomeriggio chiuso)
Sabato	mattino	ore 9,00 - 11,00 (solo ufficio stato civile)

L'ufficio tecnico è aperto al pubblico lunedì e mercoledì dalle 15 alle 16,30 e venerdì dalle 10 alle 12.





## Fanno onore a Busca



24 aprile 1987. «Busca in festa», manifestazione inedita organizzata dall'Assessorato alla Cultura e dalla Pro Loco, ha raccolto nel teatro «Lux» una buona fetta di paese per un simpatico incontro «in famiglia».

Sono state presentate (e alcune egregiamente interpretate da cori e solisti) le canzoni di Busca composte da Reno Masoero, una scelta delle quali è ora raccolta in album e musicassetta. Durante la serata l'Amministrazione comunale ha anche premiato sei cittadini buschesi, che si sono particolarmente distinti per meriti cul-

turali, consegnando loro una targatronoscimento. Sono: Giorgio Beltrutti, autore di una «Storia di Busca» e di numerose opere storiche; don Francesco Fino, che ha scritto «La vita a Busca nel '700»; Padre Silvestro Cismondi, autore di poesie; Bruno Pignatta, professore di violino e interprete di fama internazionale; Antonio Lovera, maestro di musica e direttore della Banda di Castelletto; e Reno Masoero, compositore di canzoni.

Nella foto Pignatta: il gruppo dei premiati con il sindaco Delfino e l'assessore Parola

## Pro loco al lavoro dal 1980 Obiettivo tempo libero

«Per iniziativa di un gruppo di buschesi e sotto l'egida del Consiglio comunale e dell'Ente provinciale del turismo di Cuneo si è costituita in Busca una Associazione apartitica denominata Pro Loco Busca». Si legge così nel primo articolo dello statuto dell'associazione nata nel 1980 come continuazione del Comitato festeggiamenti. In questi anni la Pro Loco ha organizzato manifestazioni (dal concerto di Padre Cionfoli alla serata con Radio Monte Carlo) che hanno avuto un grande successo di pubblico ed hanno contribuito a rivalutare l'immagine di Busca.

Ma una crescente partecipazione si sta anche riscontrando nei festeggiamenti «fatti in casa». Ne sono la prova «I gran Carlevé d'le masnà», che sta trasformandosi in uno dei più seguiti della Granda, e la «Mostra del pane artistico ed artigianale», che ha richiamato visitatori ed

espositori da tutto il Piemonte. Molto riuscita è stata la serata di «Busca in festa» in aprile.

L'organizzazione del tempo libero non è il solo scopo dell'associazione. Tra i fini che si possono leggere nello statuto della Pro Loco troviamo anche la promozione di tutte quelle iniziative atte ad incrementare il commercio nella località, la tutela e il rilancio di Busca, con le possibili forme di propaganda delle bellezze naturali, artistiche, monumentali.

Recentemente, dopo un periodo di crisi, è stato eletto il nuovo Consiglio di amministrazione della Pro Loco che ha come Presidente «Gildo» Gertosio e Vice presidente «Giangi» Giordano. Gli altri membri del Direttivo sono: R. Arnaudo, I. Vigna, G. Isaia, A. Graffino, A. Fornasero, I. Rinaudo, E. Rosso, T. Monge, R. Ghio, A. Garino, R. Lerda, G. F. Ferrero.

## Appuntamenti d'estate

Venerdì 31 luglio con inizio alle 20,30 e alle 22 si disputeranno allo stadio comunale le due finali per i primi posti del torneo di calcio «Madonnina». Al «canicolare», che ha preso il via il 14 luglio ed è in programma ogni sera, partecipano 10 squadre locali.

\* \* \*

Sabato 1° agosto e domenica 2 agosto, in occasione della festa patronale della Madonnina, due «Seratissime danzanti» con orchestra nei giardini del municipio: l'ingresso è libero. Lunedì 3 agosto alle 21,30 spettacolo pirotecnico allo stadio comunale.

\* \* \*

Martedì 4 agosto, nel pomeriggio, tradizionale sagra delle merende nel parco di Santo Stefano. Durante la manifestazione la strada di accesso sarà chiusa agli autoveicoli privati: funzionerà un servizio di pulmino da piazza Fratelli Mariano.

## Cimiteri: nuove tariffe

Sono state ritoccate in aumento le tariffe per le concessioni comunali di aree per tombe di famiglia e per colombari, con la perequazione dei prezzi (prima diversi) per tutti i cimiteri sia del capoluogo che delle frazioni (Castelletto, Bosco, S. Chiaffredo, S. Vitale).

I nuovi costi sono i seguenti:

Area per tomba famiglia (interrata)		lire 1.000.000
Area per tomba di famiglia (fuori terra)		lire 1.300.000
Area per tomba famiglia (interrata e fuori terra)		lire 1.300.000
Colombari:		
5ª fila	lire 750.000	
4ª fila	lire 900.000	
3ª fila	lire 1.200.000	
2ª fila	lire 1.200.000	
1ª fila	lire 850.000	

Rimangono invece inalterate, rispetto a quelle già vigenti, le tariffe per gli ossari, così determinate:

Ossari	10ª9ª8ª7ª fila	lire 96.000
(dall'alto al basso)	6ª5ª4ª3ª fila	lire 144.000
	2ª1ª fila	lire 96.000

A tutte le cifre suddette va aggiunta l'iva del 18%. Con modifica del regolamento, i loculi colombari restituiti al Comune saranno valutati, per la fusione del prezzo di concessione, al 25% del valore attuale.

## Qui si sfoma il pane Doc



5-8 marzo 1987. Alla «Sagra del pane artigianale e artistico», organizzata per la prima volta a Busca dalla Pro Loco in concomitanza con il Carnevale, hanno preso parte circa cento espositori provenienti da varie località della provincia. La mostra — allestita sotto il padiglione in piazza Fratelli

Mariano e visitata da oltre 5.000 persone e ragazzi delle scuole — ha dato modo di ammirare in gran numero varietà e specialità di pane, maestria e fantasia dei fornai cuneesi.

La sagra ha riproposto Busca capitale del pane, rispolverando una tradizione antica e diffusa ovunque

che ha sempre unito il nome della città a quello del pane buono per antonomasia. Il binomio «Busca e pane» ha così dato origine al fenomeno delle «Panetterie buschesi» sorte in tutta Italia e all'estero.

Nella foto Allione: esemplari di pane esposti alla Sagra di Busca

## Canone nettezza urbana

Il Comune ha potenziato nell'ultimo anno il servizio di raccolta rifiuti con la collocazione di 200 appositi contenitori per l'immondizia e 5 «campane» per il vetro, e rinnovato il contratto con la ditta Ispa per il noleggio di benne (per rifiuti ingombranti) e il lavaggio dei contenitori. In seguito a ciò e per gli ordinari adeguamenti a termine di legge, ha provveduto anche a ritoccare le tariffe della nettezza urbana per il 1987.

Gli aumenti effettuati risultano da questa tabella:

	Precedente	Costo attuale
Abitazioni	L. 305/mq.	350/mq.
Studi professionali	L. 382/mq.	420/mq.
Negozi	L. 457/mq.	600/mq.
Bar-Ristoranti	L. 457/mq.	600/mq.
Alberghi-Convitti	L. 382/mq.	420/mq.

Il provvedimento, adottato dal Consiglio comunale, prevede anche altre novità: un maggior controllo su una eventuale area di evasione; l'applicazione del 50% della tassa ai cittadini residenti in frazioni perimetrate, dove il servizio di raccolta verrà effettuato settimanalmente nel periodo invernale e con frequenza bisettimanale durante la stagione calda.

La Giunta municipale ha avuto delega dal Consiglio per la redazione di una planimetria apposita per la raccolta dei rifiuti su tutto il Comune. Sarà verificata anche l'eventuale esigenza di articolare maggiormente le categorie soggette a questa tassa.

I conti attuali per il servizio di raccolta rifiuti e nettezza urbana registrano una spesa complessiva di 128.151.625 lire, entrate sul ruolo spazzatura di 44 milioni, una differenza passiva di 84.151.625 lire.

## I libri che parlano di noi

Secondo Occeili	Busca nei tempi antichi e moderni, Torino 1930, ristampa anastatica (1979)	L. 8.000
Giorgio Beltrutti	Storia di Busca, vol. 1° (1981)	L. 15.000
Ernesto Francotto	L'uomo e il poeta, a cura del Comitato della Biblioteca Civica (1985)	L. 15.000
Reno Masoero	Briciole, album di canzoni di Busca (1987)	L. 7.000
Reno Masoero	Briciole, musicassetta canzoni di Busca (1987)	L. 8.000
Reno Masoero	Briciole, canzoni: album + musicassetta	L. 12.000

Questi testi, tutti editi a cura del Comune di Busca, sono in vendita in Municipio, ufficio dei vigili urbani.

## Nuovo messo comunale

Claudia Bima, bovesana, è il nuovo messo comunale che ora affianca e poi sostituirà il Cav. Carlo Tallone, prossimo al pensionamento.

Emma Ziliotto, vincitrice di concorso — indetto per un posto di messo notificatore con funzioni di applicato dattilografo — ha rinunciato per altro incarico, lasciando il posto di Busca alla seconda classificata, già assunta in servizio. Questa la graduatoria degli idonei: Emma Ziliotto, Claudia Bima, Graziano Fissolo, Maria Fallo, Dorina Cagioni, Guido Busacca, Lilians Marconetto, Claudia De Alessandri, Loredana Gianti, Alessandra Romano, Marina Levet, Ornella Delfino, Delia Chiappello.

## Fassino torna al Senato

Il buschese professor Giuseppe Fassino, già sottosegretario alla Pubblica Istruzione, torna al Senato per la sua terza legislatura consecutiva. Eletto senatore nel Collegio Cuneo-Saluzzo il 14 giugno come rappresentante del partito liberale, il rientro di Fassino a Palazzo Madama era condizionato dalla scelta che avrebbe fatto l'onorevole Raffaele Costa, eletto sia al Senato che alla Camera dei deputati. Il 1 luglio il monregalese Costa ha optato per Montecitorio, consentendo al collega di partito di Busca di occupare nuovamente il seggio senatoriale.

## Associazione commercianti

L'attuale Comitato direttivo dell'Associazione commercianti di Busca, presieduto dal delegato di zona dell'Ascom, Paolo Robasto (ferramenta), è composto dai seguenti membri: Bruno Aimar (elettronica), Francesca Chiavazza (calzature), Anna Colombano (fiori), Francesco Delfino (tabaccheria), Enzo Ramonda (macelleria), Duilio Raspini (articoli sportivi), Maria Tallone (biancheria).

Il Comitato direttivo è stato rinnovato il 12 marzo dall'assemblea dei commercianti buschesi.



# L'ultima sonata dello « zingaro viaggiatore »

## Per la terribile epidemia di colera del 1884 arrivò in città il re



Un nuovo flagello sferza l'Europa negli anni Trenta del secolo scorso.

È il cholera-morbus, chiamato anche *zingaro viaggiatore*, morbo pellegrino e, dopo la scoperta di Koch, *bacillo virgola*. Della malattia, ancor più della mortalità, sbigottì il suo insorgere improvviso, solitamente d'estate, per sparire dopo 60-70 giorni. E nella «Granda» fece la comparsa nel 1835. Nel solo territorio del comune di Cuneo, dal 28 luglio al 7 settembre, si contarono più di 1300 morti. A Busca le vittime furono 294, relativamente poche se rapportate ad altri centri della provincia. E fin dal suo apparire, l'epidemia suscitò una vera psicosi collettiva ed evocò memorie e terrore ancestrali: le terribili pestilenze dei secoli passati. E, dai più, fu considerato un castigo divino. Le popolazioni, di fronte al contagio, reagirono spesso emotivamente: forme di religiosità esasperate, riti paganeschi, caccia agli untori: cose impensabili nel secolo del positivismo. All'angoscia seguiva la più cupa rassegnazione anche perché la scienza medica, per lungo tempo, fu empirica ed inerme.

A leggere le cronache, c'è da trasecolare di fronte a certi rimedi. Ce ne fu uno messo in atto a Cuneo che, se non fosse realmente accaduto, potrebbe benissimo rientrare nelle tante storielle che corrono sulla città.

### Arrivano le merinos

Nell'agosto 1835, mentre il morbo infuriava, si sparse la voce che in Spagna, a Pamplona, il colera era cessato appena dopo il transito di un gregge di *merinos*. La giunta comunale, pressata dall'opinione pubblica, acquistò 471 pecore nell'alta valle Stura, affidando gli animali, «pagati a prezzo alquanto forte», ad un esperto pecoraio, tale Vin-

cenzo Dogliani.

Ma, nonostante che per oltre un mese gli ovini scorazzassero sotto i portici e nelle vie, invadessero fin le case, l'epidemia non si arrestò. Passato il morbo, il comune rivendette a piccoli lotti 463 pecore, rimettendoci un bel po' di soldi. Ne mancarono all'appello 8: erano morte... sul campo.

Dopo quella del 1835 in provincia vi furono ancora epidemie coleriche nel 1854, nel 1866 e nel 1884. Nel '54 a Busca i morti furono 266 e nel '66 — scrive Secondo Occechi («Busca nei tempi antichi e moderni», p.50) — si ebbero a lamentare 222 casi. Il giungere del morbo fu così improvviso e veloce che in pochi giorni decine di vittime discesero nella tomba senza neppure essere visitate dal medico.

### Muore anche il parroco

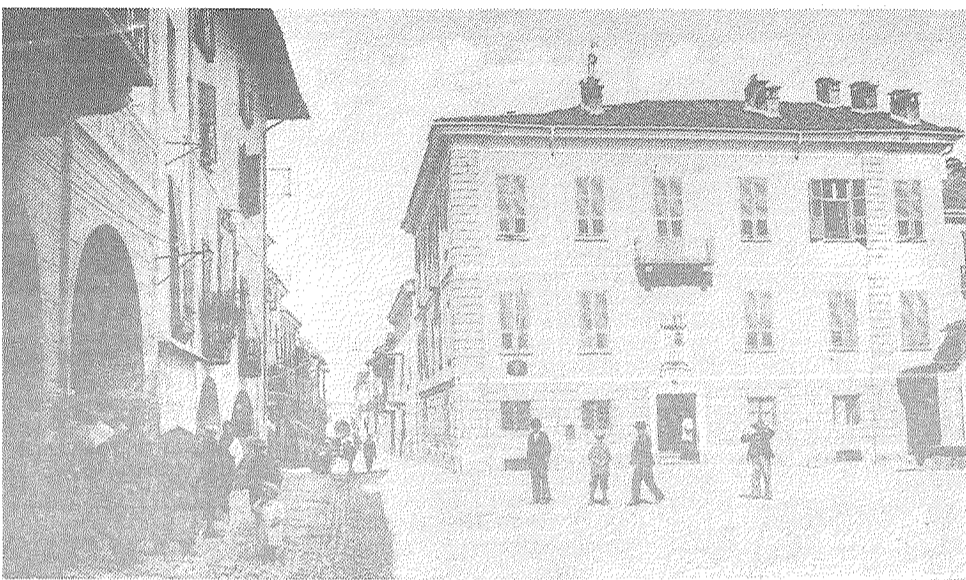
Nel colera del 1884, Busca fu uno dei comuni più colpiti dell'intero Piemonte.

Anche questa volta il morbo si estese subdolamente, portato da emigranti fuggiti dal «Midi». Si istituirono cordoni sanitari alle frontiere, in tutti i paesi si approntarono lazzeretti in chiese campestri, in vecchi conventi, in cascinali abbandonati, in opifici in disarmo, il cui unico requisito era la lontananza dalle case.

A due anni dalla scoperta del bacillo da parte di Robert Koch, c'erano ancora cattedratici di fama che negavano alla malattia l'origine virale. L'illustre clinico bovesano G.B. Borelli, per i suoi meriti nominato senatore del regno, spiegava che «le ragioni del cholera morbus derivavano da tre disordini: il dietetico, l'atmosferico e il morale». Il «grande luminare» insiste perché «sia bandita l'idea della contagiosità. E ciò deve essere profondamente scolpito

La pestilenza, considerata un castigo divino, causò un'autentica caccia agli untori. A Busca morirono quasi 300 persone. La cronaca della storica visita di Umberto I a Busca che per l'avvenimento dedicò al sovrano la via principale

di Miche BERRA



Via Umberto I ieri e oggi - Sopra l'antica sede municipale in Piazza XX Settembre (attuali scuole elementari) in una foto d'epoca di Pignatta

nell'animo di chiunque debba assistere ai cholerosi».

La disumana miseria, le condizioni igieniche di un secolo fa appaiono oggi incredibili. Nelle campagne, dove il morbo mietè più vittime, i contadini vivevano promiscuamente in locali fatiscenti. Sullo stesso «paglione» in cui morì un coleroso va a dormire la moglie o il figlio o il fratello. Non esistevano acquedotti e la gente, se i pozzi erano lontani, beveva l'acqua delle bealere, e anche quella dei fossi della canapa.

Le condizioni igieniche nel territorio di Busca non erano certamente migliori.

Ottemperando a un ordine prefettizio anche lì si appron-

tò subito un lazzeretto «situato — scrisse la «Sentinella delle Alpi» il 26 agosto — nella cascina generosamente messa a disposizione dalla signora Maiani», ed altri ne furono allestiti nella regione S. Giacomo e nelle frazioni.

Il primo decesso si verificò il 7 agosto a S. Vitale e poi le vittime del morbo dilagarono raggiungendo il numero di 283. La località più colpita fu Castelletto dove i morti furono 75. Perì di colera anche il parroco don Tonello che si era rifiutato di attuare l'ordinanza del sindaco di Busca Angelo Riveri, con la quale, tra l'altro, si proibivano i funerali e il trasporto delle salme in chiesa.

## Anche il Pascoli cantò l'evento

Anche il poeta Giovanni Pascoli ricordò in una sua poesia, dedicata «Al Re Umberto» (in «Odi e Inni»), il nome di Busca, alludendo alla visita compiuta dal monarca sabauda alla città colpita dal colera. Sono appena due accenni fuggevoli (strofe 2 e 19), ma sufficienti a far capire come l'avvenimento avesse allora avuto grande risonanza, tanto da essere immortalato nei novenari pascoliani. Il poeta romagnolo compose tale inno in occasione dell'assassinio del re, avvenuto il 29 luglio 1900 a Monza ad opera dell'«anarchico venuto dall'America». Della poesia del Pascoli riportiamo la seconda strofa.

[...]

*Sul campo, sei morto, una mano levando alla fronte severa, vedendo da presso e lontano, vedendo, nell'ultima sera,*

*nell'ultimo istante, con gli occhi guizzanti una luce corusca di lance d'ulani, con gli occhi velati dall'ombra di Busca,*

*vedendo — là tra la minaccia del nembro luceva una stella — sei morto vedendoti in faccia l'Italia novella...*

[...]

Giovanni Pascoli



Il re Umberto I

Ci si mise anche il prefetto di Cuneo ad aggravare la sempre più tragica situazione. Il conte Massoins, un nizzardo odiato per il suo contegno arrogante, sfottente, pieno di spocchia, alle pressanti richieste di soccorsi del sindaco, minimizzava sostenendo trattarsi di enterocolite. Aiutò a sbloccare la situazione il consigliere provinciale di Busca, il prof. Costanzo Rinaudo, che, di fronte alla neghittosità del Massoins, avvertì il gen. Pasi, in quei giorni a S. Anna di Valdieri al seguito del re.

Umberto I, ch'era a caccia al Vallasca, appena informato dal generale, disse al prefetto, suo ospite alla battuta: «È curioso che una notizia si grave mi giunga da un soldato, anziché da chi rappresenta il governo». Dopo pochi mesi Massoins fu trasferito a Mantova, dove incappò in un altro infortunio (senza avvertire era andato a Nizza proprio nel momento della *jacquerie* bracciantile - *la boje*). L'on. Depetris lo collocò a riposo con un telegramma.

### Busca cantata sulle piazze

Il colera di Busca ebbe vasta notorietà per la visita del sovrano ai colerosi; ne parlò tutta la stampa nazionale ed estera; le lapidi si sprecarono (solo a Busca, tre) e sulle piazze cantarono la «triste istoria» i menestrelli: «Orribile flagello/di Francia fu porta-

to, in qual si è sviluppato/con gran desolazione!... A tal sciagura immensa/il Re stesso si mosse/accorse, e si commosse/a si crudel orrori/Sprezzando ogni pericolo/a Busca si è recato/ e ai poveri ha portato/soccorsi in quantità».

Il re arrivò a Busca con il premier Depretis alle 10 del mattino del 26 agosto. Dopo l'allocuzione del sindaco, accolto dai medici Pautassi e Revelli e dal parroco don Antonio Re (al quale Depretis espresse «la sua meraviglia perché così giovane tenesse già una così importante parrocchia»), il sovrano iniziò la visita all'ospedale che ospitava soltanto i convalescenti. «S.M. chiese ad un certo Fornaseri perché avesse mangiato tante pere e bevuto tanta acqua. Il bracciante allargò le braccia». Poi il re raggiunse a piedi il lazzeretto situato in un cascinale fuori paese.

### Sua maestà nel lazzeretto

«Qui, nelle stanze a terra, basse e poco areate, c'erano sulla paglia parecchi colerosi e colerose, una delle quali, certa Cento, guarita dal morbo, aveva preso il tifo. Il re all'infelice fece parecchie domande alle quali la poveretta non rispose perché stava morendo» — Umberto, con buona gamba salì anche al piano di sopra, e «malgrado la scala perfidissima vi salì anche Depretis, eziando con i 70 e più anni, trovandola meno dolorosa di quella di Montecitorio».

Sempre di buon passo, Umberto visitò in regione S. Giacomo, ancora un piccolo lazzeretto, posto in un «chiabotto». Qui si intrattenne al capezzale di un cantoniere morente, senza «curarsi di prendere precauzioni. Ma a sua insaputa i nostri egregi sanitari dottori Bocca, Delfino, Parola lo spruzzavano a tergo d'acqua fenicata. Il Re una volta se ne accorse e disse: — Rendiamo questo omaggio alla scienza —».

### Due mila lire da Roma

Alla partenza da Busca, Umberto che aveva già fatto distribuire dei sussidi ai malati, fece consegnare al sindaco 10 mila lire. Il prefetto, ad un cenno di Depretis, aggiunse altre 4 mila lire (anche il comune di Roma ne inviò 2 mila).

E mentre i bambini dell'asilo sventolavano i loro berretti, gridando — «Bianca croce di Savoia/Dio ti salvi e salvi il re», Umberto partì col suo numeroso seguito per S. Pietro del Gallo, altra località fra le più colpite dal colera.

La visita del re a Busca fece il giro della nazione e finirà anche nei sussidiari delle scuole elementari. E Umberto ch'era già buono, diventò buonissimo: gli mancava soltanto l'aureola dei santi. Non la ebbe, né dall'anarchico Bresci e ancor meno dalla Storia.